

NEL MIRINO DELLA COMMISSIONE I LEGAMI TRA LA FAMIGLIA TORINESE E IL GRUPPO DE BENEDETTI

M&C, FARO CONSOB SULL'OPA DEI SEGRE

(Montanari a pag. 8).

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA AL LAVORO SUL DOSSIER RELATIVO ALLE TRE OFFERTE SULLA SOCIETÀ

M&C, faro Consob sull'opa Segre

Nel mirino i legami tra la famiglia torinese e il gruppo De Benedetti. Si studia anche la contemporaneità dell'opa Mimose-Ipi

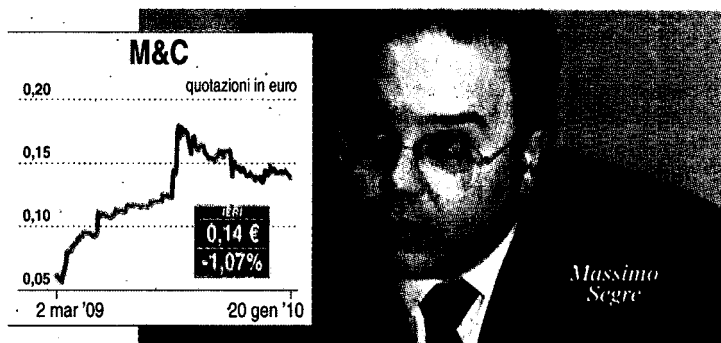
DI ANDREA MONTANARI

Il dossier Management & Capitali è sempre sul tavolo della Consob. A tre mesi dalla conclusione della saga delle tre offerte d'acquisto sulla società che fa riferimento alla Romed di Carlo De Benedetti (24,4%), l'attenzione della Commissione di vigilanza resta sempre alta. Non foss'altro perché tre opa in cinque mesi (da giugno a ottobre) su un titolo quotato a Piazza Affari non si erano mai viste e difficilmente la borsa italiana assisterà ad altri episodi simili. Soprattutto, perché M&C capitalizza solo 65 milioni e ha quali asset aziende (Comital Saiag, Treofan e Botto Fila) al centro di processi di ristrutturazione e rilancio industriale, oltre che una liquidità di 40-50 milioni.

Detto questo, l'organo presieduto da Lamberto Cardia vuole vederci chiaro in particolare su un aspetto: l'esistenza o meno di patti occulti tra alcuni dei protagonisti della vicenda. Le verifiche in atto ruotano attorno alle comunicazioni effettuate dai vari soggetti coinvolti durante il periodo delle opa e sulla coerenza tra le informazioni fornite al mercato e il comportamento tenuto dai protagonisti.

Sotto la lente figurano lo stesso De Benedetti e la famiglia Segre che, prima di Gianni Tamburi e Gianpiero Samorì, aveva fatto la sua offerta con la società Mimose (0,08 elevata poi a 0,11 euro per azione) per il veicolo che conosce molto bene, essendo Massimo Segre consigliere della prima ora.

La posizione della meteora Alessio Nati, genero acquisito di De Benedetti (in agosto si era detto pronto a rilevare il 5,3% mentre a settembre si era ritirato in buon ordine), sarebbe invece più sfumata, nonostante il suo estemporaneo intervento abbia dato una scossa al titolo e, quindi, una qualche responsabilità potrebbe emergere. Non sarebbero invece emersi particolari legami tra la Romed di



De Benedetti e Modena Capitale di Samorì, il quarto incomodo comparso sulla scena borsistica e alla fine rimasto con un pugno di mosche nonostante abbia fatto l'offerta più alta (0,15 euro). Neppure il comportamento tenuto da Gianni Tamburi, secondo socio al 12,7% e vicepresidente di M&C, che ha alleggerito la propria posizione durante la battaglia estiva, avrebbe portato la Consob ad accertare rilievi sanzionabili.

Dunque, se l'Ingegnere è sicuramente al centro del faro Consob quale dominus della società durante la fase più acuta dello scontro in borsa, certamente lo stesso faro è puntato su Massimo Segre e sulla straordinaria sintonia che da sempre caratterizza il suo rapporto con De Benedetti. Chiunque a Torino sa che lo Studio Segre di via Valleggio è da tempo immemorabile consulente principe dell'Ingegnere, oltre ad avere condiviso più di un'avventura finanziaria in Italia e all'estero. Peraltro, il fatto che l'opa su M&C sia stata lanciata da Mimose a poche settimane di distanza da quella sull'Ipi di Danilo Coppola (altro cliente particolarmente vicino ai Segre), suggerisce qualche interrogativo. Non foss'altro per l'oneroso impegno finanziario che l'eventuale successo di entrambe le offerte avrebbe richiesto alla pur solida famiglia Segre. (riproduzione riservata)

www.milanofinanza.it/m&c

